

CITTA DI BELLINZONA
03.NOV 2022 15:49

Lodevole
Municipio di Bellinzona
Piazza Nosetto
6500 Bellinzona

14/11/2022

Bellinzona, 31 ottobre 2022

INTERPELLANZA

Egregi Signori Sindaco e Municipali,

facendo riferimento all'articolo apparso sul Corriere del Ticino del 21 Ottobre 2022 dal titolo "L'ufficio elettorale disertato" una valutazione è in corso" (allegato), e a quanto espresso nell'articolo dal segretario comunale Signor Philippe Bernasconi, ci permettiamo di porre le seguenti domande:

- 1) Il Municipio conferma quanto riportato nell'articolo, vale a dire che solo ca il 2% degli aventi diritto si reca ancora all'ufficio elettorale?
- 2) Vista la scarsa affluenza agli uffici elettorali, il municipio è in grado di garantire la segretezza del voto?
- 3) A quanto ammonta il costo per seggio?
- 4) Non ritiene il Municipio di anticipare le valutazioni in corso e di ridurre il numero degli uffici elettorali, ad esempio ad uno per circondario? Questo almeno per le votazioni; per le elezioni cantonali e comunali si potrebbe al momento lasciare il numero di seggi elettorali invariato.

Ciò facendo pensiamo che si potrebbero contenere i costi, garantire la sicurezza del voto, e al contempo necessitare di meno persone che si rendono disponibili per presenziare ai seggi, persone, a quanto si legge nell'articolo, sempre più difficili da reperire.

A nome del gruppo PLR


Manuel Della Santa

L'ufficio elettorale disertato

«Una valutazione è in corso»

BELLINZONA / Anche nella Città aggregata sempre più persone si esprimono per corrispondenza alle consultazioni cantonali e federali: in media appena due votanti su cento si recano al seggio - I costi necessari in termini di risorse umane fanno riflettere

Simone Bertì

«Per ora tutti i seggi elettorali rimangono aperti, ma una valutazione interna è già in corso e un approfondimento andrà eseguito in futuro». Il segretario comunale di Bellinzona Philippe Bernasconi da noi contattato riconosce che anche nella capitale, seguendo il trend generale, l'affluenza ai seggi elettorali per le votazioni federali e cantonali è sempre più bassa, e che una riflessione sulla loro utilità è oramai necessaria. La facoltà del voto per corrispondenza, come noto, è largamente utilizzata in Svizzera e pure in Ticino, con i cittadini che sempre più spesso spediscono le schede per posta oppure (ancora più di frequente) o le imbucano recandosi di persona alle case comunali, e questo anche la domenica mattina nonostante i seggi siano aperti. A livello cantonale siamo sempre abbondantemente sopra il 90%, spesso al 95. Nella nuova Bellinzona agli ultimi tre appuntamenti con le urne coloro che si sono recati negli uffici elettorali dei tredici quartieri sono stati in media praticamente solo poco più di due su 100 (il 2,2%). Hanno espresso le proprie preferenze nelle cabine poste al seggio l'1,91% degli aventi diritto che hanno partecipato al voto del 13 febbraio 2022, l'1,92% il 15 maggio ed il 2,65% lo scorso 25 settembre. Poche centinaia di persone sulle decine di migliaia che hanno preso parte agli scrutini.

Gudo due volte a zero

Una fotografia della situazione emerge chiaramente anche osservando i numeri divisi per quartiere (si noti comunque che ogni iscritto in catalogo può votare anche nel seggio di un quartiere in cui non risiede). Nella «vecchia» Bellinzona alle ultime tre chiamate alle urne si è recata nei due seg-



Sempre più una rarità.

© CDV/GABRIELE PUTZU

I Comuni hanno la facoltà di adeguare il dispositivo: per ora comunque nella capitale si resta così

gi ubicati in città una media di 128 elettori; 57 a Giubiasco; 19 a Sementina; 17 a Camorino. Nei quartieri più piccoli accade addirittura che nessuno faccia uso di questa possibilità: è stato il caso a Gudo in due occasioni quest'anno, e pure a Monte Carasso (ex Comune ben più popoloso) in un'occasione, così come nella piccola Sant'Antonio. Inoltre in teoria i numeri potrebbero essere ancora più bassi, visto che talvolta, per comodità o per velocizzare le operazioni di spoglio, le schede vengono conteggiate come espresse al seggio pur essendo state recapitate nelle apposite buche.

Una quarantina di impiegati

Eppure, malgrado i numeri così bassi, legalmente la presenza piena al seggio è comunque da garantire. Ne risulta un investimento in termini di risorse umane (e di conseguenza economiche) sempre meno giustificabili per l'Amministrazione comunale, per altro confrontata con sempre meno persone che si mettono a disposizione volontariamente. Per ogni ufficio elettorale sono infatti necessarie tre persone, impiegate la domenica dalle 10 alle 12: totale di 39 persone «al fronte» per poche schede. Da qui l'idea di riflettere. Per ora, come detto, il segretario comunale della Città spiega che si rimane così, ovvero con 13 uffici: due nel quartiere centrale e poi 12 negli altri 13 quartieri (Moleno è infatti già unificato con Preonzo).

Il caso di Riviera: da 5 a 2

Ma in futuro forse si cambierà. La Città potrebbe infatti presto avviare una riflessione

sullo stile di quella già effettuata e concretizzata dal Comune di Riviera dove di recente da 5 uffici elettorali si è passati a soli 2, dopo la relativa modifica del Regolamento comunale proposta dal Municipio e accettata dal Legislativo. In sostanza si è rinunciato agli uffici negli ex Comuni di Iragna e Cresciano oltre che nella frazione di Prosito, mantenendo le sedi a Osogna e Lodrino. La riorganizzazione era stata decisa notando che se nel 2017 la partecipazione media al seggio era ancora all'8%, già nel 2021 la stessa era scesa al 5. Nel prendere questa decisione l'Esecutivo aveva comunque promesso che nei quartieri saranno presenti, e se necessario potenziate, le bucalette per il voto per corrispondenza. Inoltre nella stessa occasione non aveva escluso che per eventi elettorali particolari, laddove venisse stimata una partecipazione più estesa, si potrebbe tornare ad un numero maggiore di seggi.

La competenza è locale

Ma cosa ne pensa l'autorità superiore? Cosa dice quando un Comune riduce gli uffici elettorali? Com'è vista questa riorganizzazione che qualcuno potrebbe criticare con riferimento all'accessibilità dei diritti politici? «Da parte del Cantone non ci sono indicazioni specifiche in merito - aveva spiegato Francesco Catenazzi, consulente giuridico del Consiglio di Stato, proprio quando ci eravamo occupati del caso rivierasco sul CdT del 22 aprile scorso - È una questione di competenza dei Comuni, e loro è la responsabilità di tenere conto delle esigenze dei cittadini in tal senso». Aveva poi aggiunto che occorre in particolare capire se le poche persone che ancora si recano al seggio lo fanno perché credono in questo principio oppure lo fanno per altri motivi, ad esempio perché si sono ricordate all'ultimo momento di esercitare il proprio diritto civico.